

# MEMORIA DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO

*Basilica di San Bonifacio e Sant'Alessio*

**PAULO CARDINALE CESAR COSTA**

**Roma, 7.10.2022**

1. Sono molto felice di celebrare questa Santa Eucaristia con la comunità di questa venerabile Basilica di San Bonifacio e Sant'Alessio all'Aventino e in comunione con la comunità dei Chierici Regolari Somaschi che la guidano in quest'orbe romana. A loro esprimo la mia gratitudine e riconoscenza.

Questa preziosa chiesa ha le sue origini tra il IV e il V secolo, risalendo quindi a un periodo di fioritura della Chiesa che faceva i primi passi in modo pubblico dopo le persecuzioni e la clandestinità dei primi tre secoli di fede cristiana. Bonifacio, un *martire* che offrì la sua vita per Cristo nell'attuale Turchia i cui resti mortali furono portati a Roma, e Alessio, un *confessore* della fede che fu un discepolo del Signore nella semplicità, umiltà e povertà nella città eterna.

È una grazia enorme per me essere stato scelto da Papa Francesco per far parte del Collegio Cardinalizio e collaborare nel suo ministero petrino come Vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale. In questa nuova, ardua e importante missione ecclesiale che si aggiunge al mio servizio come Arcivescovo di Brasilia, vorrei esprimere la mia comunione con il successore di Pietro come titolare di questa storica e importante basilica.

Questa basilica ha un rapporto storico con alcuni confratelli vescovi del Brasile che in passato sono stati chiamati a far parte del Collegio Cardinalizio. Il primo di loro – e anche il primo cardinale proveniente dall'America Latina e dal Brasile – è stato il cardinale *Joaquim Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti*, arcivescovo di San Sebastião do Rio de Janeiro. Oltre lui i miei predecessori in questa nobile missione sono i seguenti: *Sebastião Leme da Silveira Cintra* (Arcivescovo di Rio de Janeiro); *Jaime de Barros Câmara* (Arcivescovo di Rio de Janeiro); *Avelar Brandão Vilela* (Arcivescovo di São Salvador de Bahia); *Lucas Moreira Neves, O.P.* (inizialmente Arcivescovo di São Salvador de Bahia e poi Prefetto dei Vescovi nel pontificato del Papa San Giovanni Paolo II), e infine *Eusébio Oscar Scheid, S.C.I.* (Arcivescovo di San Sebastião do Rio de Janeiro). Li ricordo tutti con affetto e chiedo di pregare per loro sull'altare del sacrificio eucaristico.

2. Grazie al calendario liturgico della nostra fede cattolica, celebriamo in questo giorno la memoria della Beata Vergine Maria del Rosario. Questa festa riporta alla nostra attenzione la bella e semplice devozione del Santo Rosario, che ha le sue origini nella spiritualità di San Domenico di Guzman, il fondatore dei frati domenicani. Il Santo Rosario è stato definito il “vangelo dei poveri”, perché attraverso i vari misteri contempliamo attraverso la Madre di Dio la gioia, la luce, il dolore e la gloria di Nostro Signore Gesù Cristo, figlio di Dio e salvatore dell'umanità.

L'evento storico che ha determinato questa memoria liturgica è la vittoria dei cristiani nella battaglia di Lepanto del 1571. Infatti, prima si chiamava *memoria di Santa Maria della*

Vittoria e poi è stata trasformata in *Santa Maria del Santo Rosario*, tralasciando l'aspetto bellico e acquisendo un significato più liturgico e spirituale.

È interessante notare che in diverse apparizioni della Vergine Maria – come a Lourdes e a Fatima – la Madre di Dio ci ha affidato il Rosario, raccomandandoci insistentemente di recitarlo quotidianamente per superare le divisioni, le discordie e i mali nei nostri cuori, nelle relazioni familiari e tra i vari popoli di questo mondo lacerato dalla guerra.

**3.** La liturgia della Parola che abbiamo ascoltato in questa celebrazione ci presenta, *in primo luogo*, attraverso il libro degli Atti degli Apostoli, la Chiesa nascente che, dopo il trauma della crocifissione del Signore e la gioia della gloriosa risurrezione, attende la manifestazione e l'effusione dello Spirito Santo nella stanza superiore della città di Gerusalemme (nel luogo dell'Eucaristia). In questo recinto sacro si trovano Pietro, che presiede la comunità primitiva, con gli altri apostoli, la Vergine Maria e altre donne che hanno accompagnato il Signore nel suo ministero pubblico. I discepoli e le discepole di Gesù di Nazareth ricevono la "promessa" del Padre, cioè, la potenza che viene dall'alto e li rende popolo di Dio, corpo di Cristo e segno di salvezza in mezzo agli uomini. Discepoli e discepole che annunceranno con *parresia* il Kerigma, cioè, la buona notizia di Gesù Cristo, la buona novella dell'amore e del perdono di Dio rivelato e realizzato in Gesù Cristo. Il fulcro di questo annuncio apostolico è l'amore gratuito, incondizionato e infinito di Dio per l'intera umanità.

*In secondo luogo*, il racconto evangelico ci presenta la scena sublime dell'Annunciazione del Signore, l'iniziativa di Dio di rivelare il suo amore entrando nella storia umana, facendosi uomo e pertanto spogliandosi della sua gloria per prendere la nostra debolezza nel grembo di una donna. Maria collabora nella storia della salvezza – che arriva alla pienezza in Cristo – portando nel suo corpo la Parola di Dio che diventa carne della nostra carne e causa della nostra salvezza. Il brano dell'annunciazione ci ricorda un aspetto fondamentale del mistero di Maria: che Lei concepisce prima di tutto nella fede per l'ascolto della Parola di Dio e poi nel suo corpo, configurandosi in modo irreversibile al mistero dell'incarnazione e della redenzione. Di conseguenza, Maria è *discepola* del Padre e poi *madre* del Figlio di Dio perché si è aperta alla volontà divina, come *santuario* dello Spirito Santo.

Tutti noi siamo chiamati a seguire le tracce di Maria: *ascoltando* la predicazione della Chiesa che ci feconda, perché, come dice san Paolo, la fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio; *generando* la vita divina che riceviamo nei Sacramenti della Chiesa che ci nutrono e salvano, e *accompagnando* il Figlio di Dio con la croce gloriosa in questo mondo attraverso tutti i poveri e bisognosi che soffrono e portano nel corpo e nell'anima le conseguenze del peccato, della violenza, della ingiustizia, della corruzione e della guerra.

Noi siamo in questo momento della storia, discepoli e discepole di Gesù che camminiamo nella fede e testimoniamo al mondo la bellezza del Vangelo. In comunione con il Papa che presiede tutta la Chiesa nella carità ed è segno di unità, con questa comunità di San Bonifacio e Sant'Alessio celebriamo questo mistero dell'Eucaristia in questa basilica con la intercessione della Madonna del Rosario.